

Bonifiche Ferraresi riparte dall'agricoltura 4.0

Via al piano di rilancio della più grande impresa italiana. **Tecnologie all'avanguardia e prodotti di pregio nel segno della sostenibilità**

Con 5.500 ettari di superficie coltivata, 32 milioni di investimenti previsti dal piano industriale 2015-2019 e tecnologie all'avanguardia, Bonifiche Ferraresi è certamente l'azienda agricola dei record. La più grande *public company* agricola italiana quotata in borsa è costituita da due distinte proprietà situate rispettivamente a Cortona, in provincia di Arezzo, e a Jolanda di Savoia, nel Ferrarese, dove sorge il lotto più grande di circa 4mila ettari e dove è stata trasferita la sede operativa e amministrativa. E non è un caso che sia stato scelto come cuore dell'azienda una località dove, solo fino a cent'anni fa, c'erano solo fango e acqua, perché la storia di BF è iniziata nel lontano 1871 proprio per avviare la bonifica di laghi e paludi.

Il cambio di proprietà

Nel 1942 BF diventa patrimonio della Banca d'Italia e viene quotata in Borsa ma negli anni successivi, a seguito della riforma agraria del secondo Dopoguerra, subisce un lento declino, al punto che la proprietà terriera si riduce da 27mila a poco più di 8mila ettari. La rinascita arriva nel

2014 quando, attraverso un'opzione pubblica di acquisto, una cordata di imprenditori – Fondazione Cariplo, la famiglia Gavio, Carlo De Benedetti e Sergio Dompè in testa – acquisiscono dalla Banca d'Italia il 79% delle azioni. Da quel momento per BF comincia l'operazione rilancio: viene varato un *business plan* milionario, vengono sancite partnership con grandi aziende agroalimentari italiane per la creazione di filiere al 100% *made in Italy* e nel 2015 anche i Consorzi agrari decidono di investire nel progetto, con la capofila Cai. *Deus ex machina* di questo balzo verso un auspicabile futuro di primati ed eccellenza è l'amministratore delegato Federico Vecchioni (nella foto), che ha l'obiettivo di far crescere l'azienda fino a trasformarla nel primo player italiano del settore agroalimentare.

**ERIKA
LAMBERTINI**

Vecchioni, quali sono i settori su cui puntate?

Il piano industriale trasformerà l'azienda, che essenzialmente produceva solo *commodity*, in una realtà attiva nella produzione, trasformazione e distribuzione di beni di consumo agroalimentari con un proprio brand commerciale. Punteremo e investiremo su diverse filiere 100% italiane: dalle più tradizionali come cerealicoltura e zootecnia, fino alla produzione di officinali e ortica. Tra le novità un ecodistretto zootecnico di 1.700 ettari a Jolanda di Savoia che prevede all'inizio l'allevamento di 5mila capi (8mila a rotazione) delle razze francesi Lomousine e Chevrolet, ma in un secondo tempo si recupererà il ristallo italiano e le razze autoctone. L'allevamento sarà ecosostenibile perché permetterà il reinserimento nel ciclo agricolo della sostanza organica e, grazie all'importante partnership con il Gruppo Cremonini, immetterà sul mercato della Gdo prodotti a base di carne di altissima qualità. Per la cerealicoltura, invece, è prevista la realizzazione del più grande centro di stoccaggio di grano duro d'Italia. Non poteva poi mancare la risicoltura in un territorio vocato come quello ferrarese, con 700 ettari coltivati.

*Federico Vecchioni,
amministratore
delegato di Bonifiche
Ferraresi*



Lambertini



Il centro aziendale di Bonifiche Ferraresi a Jolanda di Savoia (Fe)

L'innovazione tecnologica sarà un aspetto fondamentale. Quali le novità della vostra agricoltura 4.0?

Gli investimenti sono già iniziati nel 2015 con l'applicazione della georeferenziazione di tutti i nostri 5.500 ettari di Sau e la realizzazione di opere irrigue sia a Jolanda di Savoia, sia a Cortona. Ora stiamo rinnovando completamente il parco macchine, grazie alla partnership con John Deere (vedi box), e arriveranno a breve le prime venti idonee per l'agricoltura di precisione. Il nostro obiettivo è introdurre le più moderne innovazioni tecnologiche disponibili sul mercato per ridurre gli sprechi, migliorare la qualità del prodotto, generare valore per gli azionisti e declinare compiutamente il concetto di sostenibilità in agricoltura.

In concreto cosa vi proponete?

Proprio attraverso l'utilizzo delle più importanti innovazioni saremo in grado di governare tutti gli input per migliorare le rese del capitale fondiario. A questo proposito citerei la razionalizzazione dell'irrigazione per risparmiare l'acqua. Tutto questo grazie all'agricoltura di precisione, che consente di controllare e gestire al meglio le risorse. Ampio spazio sarà dato anche alla produzione integrata che riguarderà tutte le colture, in maniera più o meno diffusa.

Quali risultati vi attendete dalla ricerca su semi e nuove varietà e chi sono i vostri partner?

La ricerca avrà un importante ruolo nel futuro di BF: abbiamo destinato circa 100 ettari a Jolanda di Savoia che verranno usati, almeno in parte, dalle più importanti aziende del settore, ad esempio dal nostro azionista Sis, per la sperimentazione in campo di nuove colture, ma anche dalla ricerca del Campus universitario che stiamo costruendo all'interno dell'azienda.

A proposito quando diventerà operativo il campus e quali figure formerà?

Il Campus sarà operativo entro l'anno e formerà figure specifiche per il settore che avranno la possibilità unica di vedere, conoscere e studiare le più innovative pratiche agricole disponibili stando nell'unico Campus universitario "in campo" oggi esistente al mondo, appunto a Jolanda di Savoia.

Quale sarà l'investimento nel settore delle officinali?

Quella delle piante officinali sarà una delle nuove filiere che svilupperemo, una diversificazione rivolta al mercato nazionale ed estero per la produzione di materia prima italiana, in un settore caratterizzato da forti esportazioni. Produremo piante officinali in entrambe le realtà produttive, per un totale di 500 ettari. ■

DALLA PARTNERSHIP CON JOHN DEERE LE MACCHINE PIÙ SMART

Sono grandi, molto "intelligenti" e persino belle. Il parco macchine di Bonifiche Ferraresi si arricchisce, grazie alla partnership con John Deere, di una nuova flotta per un investimento di circa 4 milioni di euro. Strumenti di precisione realizzati con il concetto di *FarmSight* che prevede la guida automatica satellitare, il collegamento in remoto delle macchine con terminali e dispositivi mobili e una serie di sistemi che consentono un'ottimizzazione generale

delle prestazioni. Il Gps con il segnale Rtk incorporato nei mezzi consentirà di prendere decisioni dirette e immediate e intervenire sugli sprechi che attualmente sono stimati a 320 €/ha, perché le macchine non sono sfruttate al massimo delle loro potenzialità. Tra i mezzi principali una mietitrebbia che può raccogliere 30 tonnellate di riso all'ora. Macchine davvero avveniristiche, che rendono concreto il concetto di agricoltura 4.0.